



« Studi e Segnalazioni

mercoledì 4 dicembre 2024

L'industria dei rifiuti cambia pelle

Il Was Annual Report 2024 fotografa l'evoluzione della filiera e le tendenze in atto



Il settore della gestione dei rifiuti è parecchio cresciuto nell'arco degli ultimi undici anni; si può proprio affermare che abbia cambiato pelle. Se un tempo le sue aziende si occupavano esclusivamente di nettezza urbana per i Comuni, oggi il comparto è

diventato un protagonista hi-tech dell'economia circolare, capace di offrire un contributo importante alla transizione ecologica. È un'evoluzione che salta subito all'occhio sfogliando le undici edizioni del **Was Annual Report**, lo studio di Althesys che da poco più di un decennio, ogni anno, fa il punto sullo stato dell'arte della gestione dei rifiuti in Italia. L'ultima edizione del rapporto è stata presentata questa mattina a Roma dal direttore scientifico di Was - Waste Strategy **Alessandro Marangoni**, che ha descritto i principali cambiamenti sperimentati dal comparto negli ultimi dieci anni, alcuni dei quali ritenuti impensabili fino a poco tempo fa, specie nella gestione di nuovi materiali e soluzioni, avvenuti anche grazie alla convergenza tra il settore dei rifiuti urbani e quello dei rifiuti speciali.

“Il rapporto delinea un settore del waste management in crescita, i cui mutamenti in atto stanno ridefinendo le strategie delle aziende, attirando l'interesse di sempre più numerosi player da altri settori e facendo sorgere nuove alleanze per condividere risorse e know-how”, ha affermato Marangoni. “Dalla prima edizione del report, che analizzava i dati per il triennio 2011-2013, fino all'edizione di oggi, sono emersi diversi elementi di mutamento, ma permangono anche criticità non ancora risolte, come quelle relative alla situazione impiantistica”, ha aggiunto.

Partiamo dal settore dei **rifiuti urbani**. Nel 2023 il valore della produzione dei principali 120 operatori, pubblici e privati, attivi nella raccolta, trattamento o

smaltimento dei rifiuti urbani ha raggiunto gli 11,8 miliardi di euro, in aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Le aziende della raccolta hanno gestito 22 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, in linea con il 2022 (+0,1%). Oggi nel comparto operano numerose aziende di piccole e medie dimensioni e pochi grandi gruppi. Il loro processo di consolidamento è comunque proseguito anche nel 2023, con il valore medio della produzione che ha raggiunto i 98 milioni di euro rispetto ai 94,4 milioni del 2022. Il 92% del valore della produzione, pari a 10,9 miliardi di euro, si deve ai 110 operatori della raccolta e trattamento, che hanno servito più di 46 milioni di abitanti, equivalenti a circa il 78% della popolazione.

L'efficienza degli operatori varia in base alla tipologia di azienda considerata: in termini di rifiuti gestiti per numero di addetti si va dalle 296 tonnellate/addetti degli operatori metropolitani alle 1.218 ton/addetti degli operatori privati. In termini di valore della produzione per numero di addetti, invece, si passa dai 169.060 euro/addetti degli operatori metropolitani ai 514.014 euro/addetti delle grandi multiutility. Mentre le piccole e medie utility sono abbastanza allineate e le grandi beneficiano di economie di scala, gli operatori metropolitani mostrano ampi margini di miglioramento. Gli operatori privati hanno poi un alto valore di rifiuti urbani per addetti, mentre il valore della produzione pro capite vede largamente in testa le grandi multiutility; in coda, anche in questo caso, gli operatori metropolitani.

Gli investimenti dei maggiori 120 operatori hanno raggiunto gli 1,1 miliardi di euro nel 2023, in aumento dell'8,6% rispetto all'anno precedente. La componente principale, che incide per il 55%, è data dalle risorse destinate agli impianti, seppur in calo rispetto al 57% segnato nel 2022. Gli operatori metropolitani registrano il maggior aumento degli investimenti rispetto all'anno precedente (+75,2%), seguiti dagli operatori privati (+45,5%) e dalle piccole-medie multiutility (+38,5%). Le grandi multiutility invece sperimentano un calo del 7%, pur garantendo il 52,6% degli investimenti totali. L'area più interessata è quella del Nord, ma gli investimenti sono quasi raddoppiati sia al Centro che al Sud.

Nell'ultimo decennio – scrive Althesys – il settore ha subito un profondo cambiamento trasformando le aziende coinvolte da semplici gestori della raccolta dei rifiuti a protagoniste della transizione ecologica ed energetica. L'**innovazione tecnologica** ha portato a nuove soluzioni per la raccolta, in termini di digitalizzazione, e per le fasi di trattamento e recupero, ottimizzando i processi e facilitando il recupero delle frazioni di materiali più complessi. Le opportunità che ne sono scaturite hanno attratto player da settori diversi, che hanno acquisito operatori del waste management e stretto accordi di collaborazione per condividere risorse e know-how con le aziende tradizionali del comparto.

L'analisi degli attori delle operazioni straordinarie, ad esempio, nel 2013 mostrava solo aziende di waste management, mentre nel 2023, pur rimanendo prevalenti, si trovano anche operatori tecnologici, finanziari, aziende energetiche e utility di altri settori. Evolvono anche i "compliance scheme", vale a dire i sistemi collettivi, che diventano sempre più multi-filiera e multi-consortili con una diversificazione delle loro attività.

Tra i principali cambiamenti si nota la **convergenza tra il settore dei rifiuti urbani e quello dei rifiuti speciali**. Le principali 59 aziende specializzate nella raccolta e trattamento dei rifiuti speciali registrano un giro d'affari di 4,7 miliardi di euro (+12%). In generale aumentano gli investimenti (+24%), con l'industria interessata da varie partnership e acquisizioni. Le iniziative che hanno interessato il comparto sono state molteplici, spaziando dalle plastiche ai materiali compositi, dalla produzione di energia e biometano da scarti agroalimentari, sottoprodotti e reflui zootecnici alla produzione di combustibile solido secondario (C_{ss}). Gli operatori mappati vedono una forte concentrazione nel Nord Italia, dove opera ben il 52%, contro il 29% del Sud e il 19% del Centro. L'industria dei rifiuti speciali è composta soprattutto da piccoli e medi operatori diversificati e piccole imprese specializzate, che incidono insieme per l'83% del totale.

Il rapporto dedica poi un approfondimento all'**assetto impiantistico** del paese, evidenziando anche il modo in cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza sta incidendo sul quadro infrastrutturale. A livello impiantistico continuano a persistere forti disparità territoriali, con alcune aree in situazioni di sovraccapacità e altre ancora carenti. L'esempio più emblematico è quello della frazione organica: gli scenari al 2035 prevedono la sovraccapacità di alcune regioni e l'inadeguatezza di altre, specialmente al Centro e al Sud.

Nei prossimi anni, infine, non mancheranno le sfide da affrontare, tra le quali Althesys cita in particolar modo quella della gestione dei pannelli fotovoltaici a fine vita. Il picco della domanda di smaltimento è atteso tra il 2028 e il 2035, quando si prevede che i pannelli da trattare saranno circa 80 milioni. Oggi esistono almeno 15 impianti di riciclo già attivi nel settore ma ne serviranno molti di più. Al tema si affianca quello delle materie prime critiche, cruciale per l'autonomia strategica dell'Unione europea.